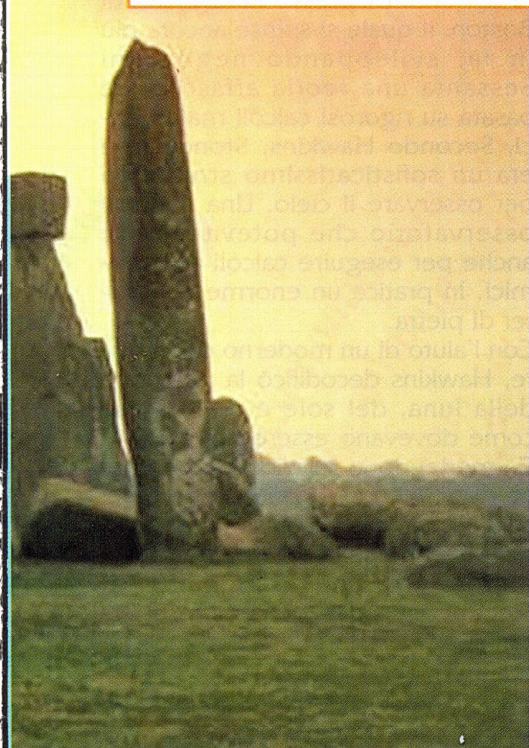
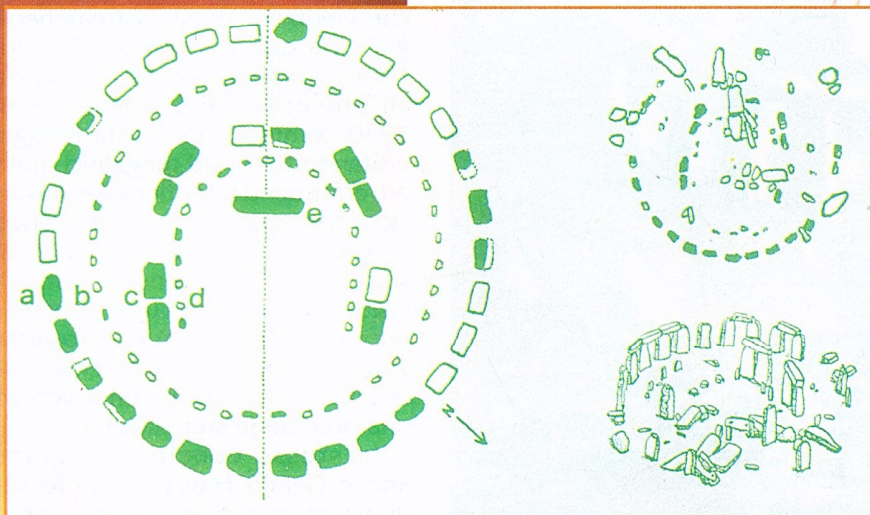
Il computer DI PIETRA

Stonehenge è il più conosciuto monumento megalitico del mondo. Permane tuttora il mistero della sua costruzione e non è ancora chiaro lo scopo a cui il cerchio di pietre era adibito. Due studiosi inglesi hanno sviluppato alcune interessanti teorie astronomiche

Marco Fornari

Stonehenge è il più noto monumento megalitico del mondo. Di certo è il più visitato e il più carico di mistero. Si trova nel cuore dell'Inghilterra meridionale, immerso nella campagna del Wiltshire, una zona particolarmente ricca di siti megalitici.

Ma che cosa sono i megaliti? Si tratta di enormi pietre, a volte informi e a volte squadrate, che le antiche culture nord europee erigevano per scopi non ancora del tutto chiari. Questi antichi monumenti (forse i più antichi del mondo) si trovano isolati nella campagna, allineati in interminabili file, come a Carnac in Bretagna, o disposti a cerchio come a Stonehenge. I popoli che li hanno eretti migliaia di anni fa non hanno lasciato testimonianze scritte e solo l'archeologia moderna ha consentito in parte di far luce su questo mistero.

I popoli che migliaia di anni fa hanno eretto i megaliti, non hanno lasciato testimonianze scritte e solo l'archeologia moderna consente in parte di far luce sul mistero di Stonehenge.

Il mistero delle "pietre sospese"

Stonehenge (parola che significa "pietre sospese") è stata costruita in fasi successive. Nel 3500 a.C una comunità di pastori seminomadi dediti anche all'agricoltura realizzò, probabilmente per motivi religiosi, un argine circolare con un fossato. Intorno a questo perimetro furono scavate una cinquantina di buche ancora visibili chiamate Aubrey Holes. Appena fuori dall'entrata di questo complesso venne eretta la prima pietra verticale, la Heel Stone. Un paio di secoli dopo venne tracciato un viale tra due argini per collegare il sito con il fiume Avon (distante circa tre chilometri). Dalle Prescelly Mountains (nel nord del Galles) furono quindi trasportati ottanta massi di turchese dapprima per via marittima poi per via fluviale a bordo di enormi zattere. I blocchi furono trascinati, facendoli scorrere su rulli, per tutto il viale che conduceva a Stonehenge, dove vennero eretti in modo da formare due cerchi concentrici. A quest'opera titanica ne fece seguito a breve distanza un'altra. I massi di turchese furono infatti rimossi per far posto ad altri enormi blocchi di pietra, pesanti circa 25 tonnellate ognuno, trasportati dal nord del Wiltshire. Questi nuovi blocchi di pietra, che sono quelli attualmente visibili nel complesso, vennero sistemati collocando una pietra orizzontale a mo' di architrave sopra due pietre verticali e dando così origine ai triliti (così chiamati perchè composti da tre pietre). I triliti vennero disposti in modo da formare esternamente un cerchio e internamente un ferro di cavallo, disposizione ancora oggi riconoscibile. Circa 1500 anni dopo la prima costruzione, Stonehenge subì altre modifiche. I massi di turchese furono ricollocati, ma all'interno del cerchio di pietre, e nello stesso periodo di fronte a uno dei triliti venne posta quella che oggi è conosciuta come la Pietra dell'Altare, un grosso masso di arenaria verde proveniente dal Galles.

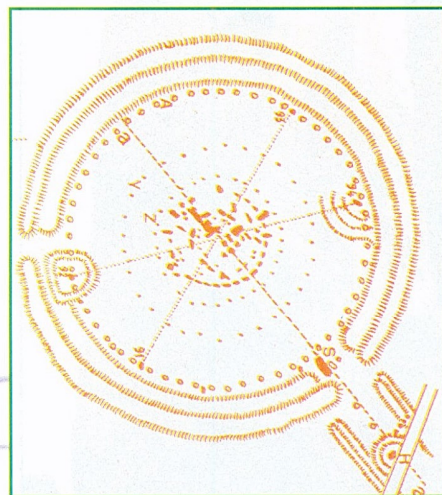
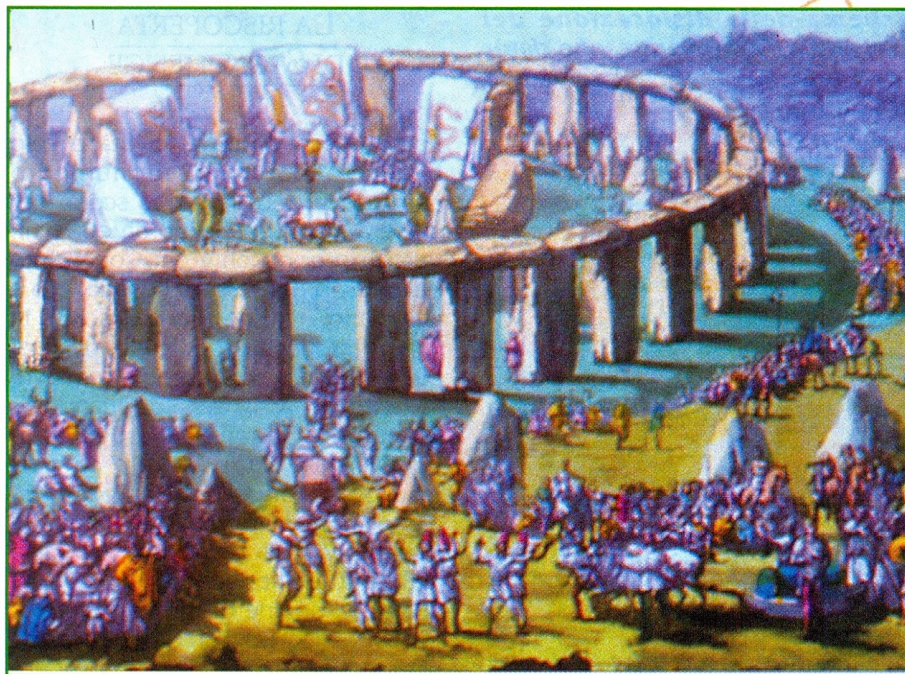
Gli studiosi sono concordi nell'affermare che Stonehenge venne abbandonato circa tremila anni fa.

Schema della dislocazione dei megaliti di Stonehenge, che risultano perfettamente allineati con gli astri. ▽

La riscoperta di Stonehenge

Perso il ricordo della civiltà che lo aveva realizzato, il monumento cominciò a decadere e lo scopo per cui era stato costruito divenne un vero e proprio enigma. Conosciuto dal popolo dei sassoni (furono loro a chiamarlo Stonehenge) e descritto in alcune cronache medievali, il complesso megalitico venne riscoperto soltanto nel XVII° secolo, quando re Giacomo I, durante un soggiorno nel Wiltshire, fu incuriosito da quel gruppo di pietre che, si diceva, erano lì fin dalla notte dei tempi. Il sovrano diede incarico a un noto architetto dell'epoca, Inigo Jones, di scoprire l'origine di quel complesso. Jones svolse numerose e accurate ricerche, al termine delle quali giunse alla conclusione (errata) che si trattava di un tempio romano risalente al 79 d.C.

Da allora le possibili spiegazioni sullo scopo e la destinazione del complesso megalitico si sono succedute una dopo l'altra. Si avanzò l'ipotesi che si potesse trattare di un luogo sacro ai druidi e qualcuno affermò addirittura che sulla Pietra dell'Altare si sarebbero svolti dei sacrifici umani. Ma venne poi abbandonata per far posto a teorie partono da elementi più concreti: una di queste si basa sulla scoperta negli Aubrey Holes dei resti di defunti cremati. Dal momento che, come si è potuto constatare, il sole di mezza estate (periodo da sempre carico di ▶

I criteri utilizzati per la costruzione di Stonehenge rivelano una conoscenza della geometria che sembra impossibile presso popoli considerati primitivi. ▽

△ ***Ideale ricostruzione di Stonehenge addobbata durante una celebrazione di antichi culti locali.***

simbolismo religioso) sorge tra la Heel Stone e un'altra pietra oggi non più visibile, si è ipotizzato che i primi costruttori di Stonehenge intendevano esporre i propri morti al sole dispensatore della vita e che

Uno degli imponenti triliti (così chiamati perché composti da tre pietre) della cerchia megalitica di Stonehenge. ▽

quindi la prima funzione del luogo era legata ai riti funerari. Per Joni Mitchell, scrittore e ricercatore inglese, i megaliti di Stonehenge sarebbero un tempio cosmico dedicato alle dodici divinità dello zodiaco che rappresenterebbe così la cosmologia ideale, ovvero la completa immagine dell'universo. Quello che è certo è che i costruttori di Stonehenge non erano degli sprovveduti, ma possedevano notevoli conoscenze e una grande abilità.

UN COMPUTER ASTRONOMICO

Agli inizi del Novecento l'astronomo e scienziato inglese Sir Norman Lockyer, direttore del Laboratorio di Fisica Solare (e fondatore della rivista "Nature") pubblicò un'opera intitolata "Stonehenge e altri megaliti in Inghilterra", affermando che molti cerchi megalitici inglesi erano curiosamente orientati nella direzione del Sole e di altre stelle. Lockyer si era già dedicato allo studio degli allineamenti astronomici nei monumenti antichi e in particolare aveva condotto ricerche sulle piramidi egizie, anch'esse orientate in relazione al sole.

Per Joni Michell, scrittore e ricercatore inglese, i megaliti di Stonehenge sarebbero un tempio cosmico dedicato alle dodici divinità dello zodiaco.

Il libro dello scienziato inglese conteneva in realtà molte imprecisioni, ma spianò la strada ad altri ricercatori che si cimentarono in quella disciplina relativamente recente che viene chiamata "astroarcheologia". Tra questi il dottor Alexander Thom, professore di ingegneria all'Università di Oxford, che nel 1930 cominciò una vasta indagine visitando tutti i siti megalitici inglesi ed effettuando meticolose misurazioni topografiche. Le sue sconcertanti conclusioni furono pubblicate solo nel 1967: secondo Thom, che visitò 600 siti megalitici, i cerchi di pietra erano stati tutti progettati con criteri geometrici ed erano stati orientati in senso astronomico con una precisione stupefacente.

Alle stesse conclusioni giunse anche Gerald Hawkins, professore di astronomia presso l'università di Boston, il quale si spinse ancora più in là, sviluppando negli anni Sessanta una teoria affascinante basata su rigorosi calcoli matematici. Secondo Hawkins, Stonehenge era un sofisticatissimo strumento per osservare il cielo. Una sorta di osservatorio che poteva servire anche per eseguire calcoli astronomici. In pratica un enorme computer di pietra.

Con l'aiuto di un moderno calcolatore, Hawkins decodificò la posizione della luna, del sole e delle stelle come dovevano essere nel 1500 a. C., mettendo in relazione la posizione di alcuni massi con il sorgere del sole a metà inverno o con i tramonti della luna. Non solo, riuscì anche a dimostrare che i megaliti di Stonehenge potevano essere utilizzati per prevedere le eclissi lunari e solari.

Per quanto inizialmente contestata, la teoria di Hawkins con l'andar del tempo fece molti proseliti. Il professor Richard Atkinson, dell'Università di Cardiff, iniziamente sottovalutò le scoperte del collega di Boston, liquidandole come fantasie, ma in seguito cambiò idea arrivando ad ammettere che le divergenze tra gli archeologi nascevano dal fatto che era difficile accettare l'idea che in pieno Neolitico una civiltà in Europa possedesse conoscenze astronomiche e matematiche così profonde. A quell'epoca, infatti, secondo quello

△ *Una panoramica di Stonehenge, il monumento megalitico più famoso del mondo*

che si legge nei libri di storia, solo in Medioriente esistevano civiltà abbastanza evolute, prima fra tutte quella egizia. L'Europa avrebbe dovuto essere ancora in uno stadio di civiltà molto primitivo.

L'ombra dei Druidi

Nel 1976 il dottor Euan MacKie, dell'Hunterian Museum di Glasgow, scoprì presso Durrington Walls, un sito preistorico vicino a Stonehenge, tracce di un insediamento vecchio di 4500 anni che attesterebbe la presenza di uomini organizzati in una società più evoluta di quelle del resto della regione. Una società di uomini che potrebbero essere stati i costruttori dei megaliti. Secondo questa teoria, dunque, la civiltà non ha una comune radice dell'area mediorientale, come comunemente si pensa, ma si è evoluta in modo autonomo parallelamente in varie regioni del globo. Secondo alcuni studiosi ciò è possibile. Come è altrettanto possibile

I cerchi di pietra sono stati tutti progettati con avanzati criteri geometrici e sono stati orientati in senso astronomico con una precisione stupefacente.

che la capacità di realizzare opere così imponenti e sofisticate sia stata il frutto del genio di un singolo. Resta comunque il mistero di come facessero i costruttori di megaliti a tramandare le loro conoscenze senza utilizzare la scrittura. A questo proposito, Richard Atkinson ipotizza che le nozioni astronomiche e matematiche venissero tramandate oralmente. E qui entrano in gioco i Druidi che, secondo quanto ci riferisce anche Giulio Cesare (giunto in Britannia 1500 anni dopo l'ultima costruzione di Stonehenge), avevano notevoli capacità mnemoniche, che utilizzavano per trasferire oralmente ai propri discepoli il loro patrimonio di conoscenze evitando però che esso cadesse nelle mani del volgo. L'ipotesi che i Druidi potessero essere gli eredi degli antichi costruttori di megaliti avrebbe quindi un fondamento.

Nel 1833 vide la luce a Londra l'"Antico Ordine Unito dei Druidi", una sorta di massoneria che tra i vari rituali comprendeva periodiche visite a Stonehenge per celebrare il giorno del solstizio d'estate. Il legame tra questo ordine e gli antichi Druidi è praticamente inesistente, ma ha contribuito a radicare nell'opinione pubblica l'associazione spontanea Stonehenge-Druidi. Fino al 1985 la cerimonia di mezza estate ebbe luogo ogni anno. Il rituale veniva officiato nella piana di Stonehenge dai confratelli dell'ordine, rigorosamente vestiti di bianco, che sfilavano tra i megaliti suonando arpe e trombe, cantando e bruciando dell'incenso. Culmine della celebrazione era l'omaggio alla Heel Stone. La cerimonia fu in seguito proibita dalle autorità per evitare che il monumento subisse danni.

In ogni caso, quale che sia lo scopo originario della struttura megalitica di Stonehenge, tutti sono concordi nell'affermare che essa emana una suggestione a cui è molto difficile sottrarsi. In tempi neanche tanto lontani si pensava che i megaliti avessero addirittura dei poteri di guarigione e che potessero favorire la fertilità. Il che significa che, almeno nell'immaginazione popolare, Stonehenge è un luogo magico e ricco di fascino.

Fino a poco tempo fa i moderni esponenti di culti druidici celebravano i loro riti nella piana di Stonehenge. ▷

◁ *Anche il sito megalitico di Carnac (Bretagna) è allineato secondo precisi criteri astronomici.*